Abbon. postale

IL POPOLO

ORGANO DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

Si pubblica tutti i giorni, tranne le Domeniche

Anno III Num. 1

Abbonamenti | Un anno L. 16.— | Un semestre » 8.—
Un N. separato C. 5 — arr. C. 10

I manoscritti non si restituiscono, — Il Giornale si vende all'Edicola in piazza V. E. — Le inserzioni si ricevono presso l'Ufficio d'Amministr.

Direzione ed Amministrazione UDINE Via Savorgnana N. 13.

1 Gennaio 1884

Abbon. postale

L'ANNO CHE MUORE

Udine, 31 decembre 1883.

A che punto siamo? — Brutti sintomi. — In giro per l'Europa. — I commessi viaggiatori. — Al fallimento. — Eredità disgraziata. — Giove e Prometeo. — Volere è potere. — *Amen*.

Surto fra le speranze e i timori, non una delle promesse, che accompagnarono la sua aurora, vidersi mantenute da questo anno che sta per piombare nel nulla.

Popoli e governi aspetteranno invano, nel corso di questi dodici mesi, a seconda delle concepite lusinghe, la realizzazione delle sospirate libertà, o la preparata conflagrazione che restaurando l'imperio della forza bruta, ritornasse, umile gregge, le moltitudini soggette alla volontà onnipotente di pochi Io.

Quelli e questi, delusi, pensar potrieno seco stessi non un passo aver mosso l'umanità e, volta la pagina del calendario, trovarsi il mondo al punto stesso in cui or è un anno.

Pur ciò non è.

In questo breve spazio di dodici lune, pacifiche sì, ma grandi e fortunose lotte fur combattute tra il diritto e la forza, tra la libertà e la negazione. Non sempre a libertà arrise vittoria; che anzi, se giudicar si voglia dalle apparenze, l'anno che muore segnerebbe un'êra di trionfi per l'oscurantismo, una sequela di piccole vittorie, degl'interessi di dinastie o di corte ottenute sull'immortale diritto, presagio ed arra di più importanti.

Italia, per virtù di rivoluzioni risorta a nazione, si lascia governar da chi, nulla curante dei bisogni, dei grandi interessi del paese, sbugiardando il programma che valse a concentrar in sua mano la somma delle cose, non ad altro intende che a *stringer i freni* ed a ridurre, colei che parea destinata a regger la face della libertà, l'umilissima ancella dei più feroci odiatori d'ogni libera idea.

Francia, quasi dimenticata del tedesco piede che le preme sul collo, segue inconsulta la via che ognor più deve alienarle le sue naturali alleate, Italia e Spagna, e le sue forze più vive, i suoi milioni ed i migliori soldati profonde ed avventura in lontane imprese, donde è ben dubbio se venir gliene potrà gloria, ma è più certo che non potrà ritrarre alcun materiale vantaggio.

Spagna anela a sviluppo di libertà interno, ma un re, della schiatta che mai non tenne fede, congiura ai suoi danni e mercanteggia del proprio paese i destini con lo strapotente Bismark.

L'Anglia, egoista, delle proprie interne libertà gelosa, colla fame, col ferro e colla forca all'Irlanda contende perfino la libertà di vivere. E la Irlanda impotente a lotta più leale, combatte coll'assassinio e colla dinamite l'esosa tirannide cui, da Roma benedice il successore di Pietro.

Germania, la patria di Lutero, è dall'arbitro dei suoi destini condotta a prostrarsi in Vaticano ai piè del re dei re, del rappresentante di quel diritto divino che è la negazione di ogni libertà.

L'Austria, volente o nolente, sentesi strettamente legata al carro di chi l'umiliava a Sadowa. Costretta a combattere con mille arti le aspirazioni legittime delle tante nazionalità che la compongono, prevede il momento in cui, al suo impero sottratte, le popolazioni tedesche passeranno ad arrotondar i confini del potente vicino, e guarda con ansia ad oriente, a quella penisola dei Balcani, ove ha già un piede ed ove spera trovar ad usura compenso alla perdita presentita.

Russia, qual masnadiero in agguato, aspetta sempre il momento propizio a scagliarsi su Costantinopoli ed il Turco fatalista sembra domandare all'affamata Europa in quale salsa sarà cucinato.

Frammezzo a tutti questi, gli Stati minori, qual più, qual meno, s'arrabattono a cercare alleanze di potenti, ed a quelle alleanze fanno olocausto delle libertà interne. Quà e là alcuni conati di popoli oppressi, che insorgono, come in Albania e nella Serbia, illuminano d'una luce rossastra il fosco orrizzonte. E intanto, re e principi scambiansi visite e si stringono alleanze dei popoli. E le risorse delle nazioni s'esauriscono in poderosi armamenti; e gli Stati corrono una vertiginosa corsa verso il fallimento.

Ecco l'eredità che l'anno morente lascia all'anno che sorge.

Eredità disgraziata per vero!

Pure, per quanto, si faccia da quei che si presumono ricopiar l'olimpico Giove, non sarà dato ad essi d'incatenar alla rupe questo Prometeo novello che libertà si noma.

I popoli tutti son desti, e libertà e giustizia e buon governo chiedono e vogliono. E quel che i popoli voglion o sanno ottenere.

Aspra e lunga forse ancora sarà la lotta, ma è fatale che tosto o tardi la vittoria arrida a libertà, a giustizia.

E guai, in quel giorno, guai per coloro che, ciechi o tristi, avranno le combattute!

All'anno che s'inaugura

Non muore un anno e non sta per sorgerne un altro, senza che i giornali di tutti i partiti non si sentano in dovere d'annunciare ai propri lettori che poco s'è fatto e che molto rimane a fare, che la politica si presenta come una nuvola carica attendendo per la primavera di grandi cose e perciò è mestieri star preparati ad ogni evento. *Estote parati*.

Più modesti e - forse - più veri, noi mandiamo le nostre felicitazioni a tutti coloro i quali ci aiutarono a sciogliere nel modo per noi migliore il compito nostro. La politica interna del beato italico regno s'imbratta nel trasformismo e nella costruzione di un partito nuovo.

Voi, lettori, avete seguito passo a passo e con crescente attenzione lo svolgimento de le strane teoriche messe fuori e applicate dal Presidente del Consiglio dei Ministri Agostino Depretis. Fu un trionfo pei moderati che credevano d'essere omai morti; fu un'amarissima disillusione pei progressisti (intendiamo quelli del 18 marzo 1876) che videro il loro capo, l'esecutore testamentario politico di Urbano Rattazzi, passare con disinvoltura inesplicabile dalla libertà alla reazione, dalle riforme più reclamate e più urgenti (legge elettorale politica e scrutinio di lista, abolizione del macinato e del corso forzoso) a quelle più odiose (legge sul giuramento) e più inopportune.

Ma tutto questo potrebbe trovare dai liberali una spiegazione, se non una giustificazione. Vi sono degli eroi anche in politica: degli eroi che fanno getto d'ogni popolarità pur di giovare al paese, cercandone con ogni cura la tutela dei maggiori interessi. Appartiene a questa categoria il nostro grande Camillo Di Cavour, il conte di Cavour, fu l'uomo che ci voleva per l'Italia e per la Monarchia segnatamente; molti potranno criticare l'opera di lui, tutti concludere che fu una grande figura fra i grandi che nota la storia del nostro risorgimento.

Per disgrazia i molti avvenimenti d'Italia fecero perdere lo stampo di siffatta gente, onde si deve ridere di amaro riso se oggi molti osano paragonare Agostino Depretis, oscuro servitore della Monarchia ed esecutore cieco degli ordini suoi, al conte di Cavour, anima di gran parte d'Italia ed agente segreto della luce che piovve sulla Dinastia di Savoja.

Considerate pertanto che il passaggio del Depretis non fu un atto d'eroismo politico, di abnegazione, perchè lasciarono la sua compagnia quelli che dividevano la risponsabilità delle azioni dello intero Gabinetto, perchè tutti i capi della vecchia Sinistra protestarono unendosi in una idea comune, quella cioè di tener alta la bandiera della Sinistra.

Fu l'effetto necessario di una causa voluta, il passaggio di Depretis e di parte della Sinistra al quietismo, all'inazione, all'immobilità dei moderati. Per qual mai ragione la Sinistra volle affidare ad un uomo solo l'applicazione delle idee proprie, o - come si direbbe - la propria bandiera? *Errare humanum est*, e il Depretis, troppo vecchio omai credette far cosa buona e utile anco al partito del quale era vessillifero, collo stabilire una pace coi moderati e coll'accettare anzi le idee reazionarie. Non bisogna poi credere all'immortalità di nessuno e la caduca umanità quanto più è prossima a rendere

« ..... alla terra tutte le sue spoglie » tanto più si fa bigotta e

« ..... temente dell'ira ventura. » Gli è per questa legge di gravitazione dei corpi che voi, lettori, avete inteso come il Depretis non si senta offeso d'esser annoverato tra' *fratelloni*, che avete letto degl'inchini profondi da esso fatti a Fritz e della farsa, sostenuta al Costanzi alla presenza dei Reali; i giornali di Roma dissero che Agostino Depretis s'intrattenne per alcun tempo coi Reali e che, procurò ai medesimi una spontanea ilarità. Alle volte questi vecchioni ne dicono di belle; figuriamoci il Depretis che ne deve saper tante!

Bigottismo adunque verso Dio e verso la Monarchia.

Si dice che nelle alte sfere non è accettato per capo di un partito costituzionale chi non abbia con sè una fede di nascita in Piemonte. Qui dentro c'è della esagerazione e noi non possiamo certo aggiustar fede a ciò che dice un solo giornale e una sol volta, forse per *dare la piena* alle *Recentissime*. Ma l'educazione giornalistica consiglia a tener conto anche delle manifestazioni isolate, e più quando nessun fatto le disdica anzi molti valgono a farle credere vere.

Ora che diremo noi di un partito — ad esempio la sinistra del 1876 — che continua a riconoscere e rispettare per capo chi già per molti fatti s'è mostrato avversario? Ecco le conseguenze della politica personale. Se, in luogo del Depretis solo, si fosse costituito un Comitato dei migliori uomini del partito, era facile far cadere l'uomo che non meritava più la stima de' colleghi, ma il partito non ne avrebbe scapitato. Ed oggi, come nel 76, le idee di Sinistra — sia pure con passo da lumaca — camminerebbero sempre, senza *trasformismo*, senza *partiti nuovi*.

Queste postume recriminazioni valgono come riassunto della politica d'un anno.

Che si farà nel nuovo?

Dicono che i *pentarchisti* daranno la battaglia al Ministero in Gennaio; ma ciò è per lo meno improbabile considerando che la Camera non sarà riaperta prima del 22. Ultima a mettersi al lavoro, la Camera italiana è anche desiosa di una lunga vacanza, di un *giustificato* riposo. Si blatteri pure ch'era necessario; noi lo diciamo indecente opera del trasformismo e della politica personale.

L'anno nuovo muterà uno stato di cose così contrario ai partiti, alle istituzioni, al paese?

Hoc est in votis.

Sulla *politica personale* ci ritorneremo. Intanto i nostri lettori s'abbiano gli auguri più sinceri per l'anno 1884 che oggi incomincia. R. U.

DALLA CAPITALE

(Nostra corrispondenza particolare)

Roma, 26 dicembre. (ritardata)

(C. M.) Dunque quei due poveri giovinetti che mossi da sdegnoso impeto di amor patrio dimenticarono per un momento il rispetto che si deve alla Camera e gridarono *Viva Oberdan*, saranno tratti davanti il correzionale e giudicati e condannati. C'è alcuno che volle vedere in quell'atto giovanile, una pagliacciata, ma a me, e lasciatemi libertà d'opinione, fece tutt'altro affetto. Non è naturale difatti che dove ai sofismi della mente si sostituiscono i ragionamenti del cuore, questo, quando si vuole ad ogni costo soffocarlo, abbia qualche scatto di protesta? Che cosa ha fatto Oberdan? È morto ventenne per la sua terra, per il trionfo di un idea. È un martire! O potete voi impedire che i martiri spandano un pò di luce negli animi giovani, in quegli animi che non compri, e non abituati a ripiegarsi davanti alle esigenze di una politica antinazionale, hanno la missione di tener vivo il sacro cuore del patriottismo? Chi afferma più del martirio, i grandi principi? E non è logico che i martiri abbiano ammiratori ed altari?

***

Ma lasciamo pure che la stampa venduta gridi alla *pagliacciata!* Il popolo italiano, se non scusare, sa giustificare gl'impeti dei cuori generosi e, se vi fu fallo, sa perdonare molto all'età, mentre ci sono alcune *serie pagliacciate*, le quali dimostrano ogni giorno la poca serietà del governo e prostituiscono il senso morale della nostra nazionalità — E non è una brutta pagliacciata quella di continuar a menare pel naso migliaia di maestri che vivono nella più squallida miseria e che si saziano ogni anno di .... sole parole? Non è una pagliaccata quella di impiegare gli agenti di pubblica sicurezza a pedinar deputati e a sfondar parte mentre si lasciano senza tutela gli averi e la vita dei cittadini? Non è una pagliacciata l'attuale maggioranza che approva ad occhi chiusi tutto ciò che fa e disse il Depretis, lasciandosi menar pel naso da melense barzellette e da più melensi spauracchi? E il galantominismo di quel deputato che andava a visitar le saccoccie dei colleghi? Pagliacciate, pagliacciate e pagliacciate, con questa differenza però, che tra le une e le altre, non piccolo divario ci corre.

***

Giorno verrà che la tomba del biondo giovinetto avrà ghirlande di fiori e ad essa trarranno le nuove generazioni come all'ara di Pontida, il giorno che l'Italia sarà libera tutta e lo stendardo tricolore sventolerà sugli spalti di S. Giusto. Lasciamo passare questo temporale austriaco che si addensa sulle nostre teste, lasciamo tramontare gli uomini del cuore ingrassato, della mente fuorviata e manteniamo vivo nel popolo la sacra memoria dei suoi martiri che saranno i santi delle nuove generazioni. Il primo anniversario della morte di Oberdan è stato qui ricordato con pietose cerimonie e l'esempio della Capitale fu seguito in tutta la penisola: Lo si potrebbe appellare il plebiscito del dolore. Per buona sorte, questa volta l'autorità ha rispettato il domicilio dei dimostranti e non è scesa ai soliti atti inconsulti!

***

L'idea di dividere il pellegrinaggio in 3 rate è partita dal Ministero dell'Interno e pare in seguito a quanto avrebbero fatto capire i signori Prefetti i quali han fatto temere l'arrivo in Roma di malintenzionati. Questa diffidenza da parte del Governo smorza gli ardori entusiastici di questo pellegrinaggio che ideato non si sa da chi, favorito non si sa perchè, lascierà il tempo che troverà, nè vorrà certo a rafforzare la fede ..... nel governo. Di mano in mano che ci avviciniamo al giorno .... della passeggiata, il Comitato si moltiplica e si divide onde provedere a tutto. Al Panteon i falegnami lavorano intorno al Catafalco fatto sul disegno del Monteverde.

***

Non vi parlerò del Natale e dei doni per non seguire la sciocca abitudine delle gioie e dei dolori a data fissa — vi dirò solo che esso ha inaugurato nei teatri la stagione di Carnevale: all'Argentina *La Regina di Cipro*, al Valle la compagnia nazionale diretta dal Ferrari, al Costanzi Salvini e la *Forza del destino*, e nei teatri minori il solito can can, il solito pepe di Caienna, la solita esposizione di seni .... e di golfi.

FANCESCO DE SANCTIS

Un nuovo lutto per le lettere italiane.

Francesco de Santis, l'arguto, e acuto critico che tanta e si meritata fama avea levato di se, è morto a Napoli il 29 decembre dell'anno testè spirato.

Ma oltre chè scrittore di primissimo ordine, fu patriota integro e caldo, e codesto suo amore gli valse la persecuzione feroce dei borboni che lo vollero sepolto per ben tre anni nelle segrete di Castel dell'Ovo.

Francesco De Santis morì povero, e per un'uomo che fu parecchievolte ministro, gli è questo il massimo degli elogi.

CRONACA CITTADINA

Ieri a mezzanotte spirò tra il giubilo delle plebi rusticane e cittadine, la più esosa fra tutte le tasse: quella del macinato.

È giustizia l'affermarlo, che questa è una gloria della Sinistra.

Mandiamo le nostre condoglianze al tassatore feroce che la escogitò dagli annali del Medio Evo, ed i mirallegro ai contribuenti che ne furono liberati.

Istituto Filodrammatico Udinese « Teobaldo Ciconi. » Siamo in debito di un cenno a proposito della recita datasi venerdì 28 decorso mese, al Teatro Minerva, dai nostri dilettanti.

La tirannia dello spazio contro la quale è indarno lottare, ci vieta dire alcunchè all'indomani della rappresentazione.

La donna e lo scettico, è una vecchia commedia del Ferrari, la quale sibbene abbia il torto di essere scritta in versi martelliani, contiene situazioni e scene forti e riboccanti di passione, e per ciò appunto ardue anzichè no ad essere rese con palpitante verità dagli attori che s'assumono il compito di interpretarle.

I due caratteri di *Teresa* e di *Jacopo*, specialmente, sono tal peso da ischiacciare, nonchè dei dilettanti, degli artisti, ove questi non sieno al disopra del mediocre.

E l'*Istituto filodrammatico*, per ciò appunto osò molto nel cimentarsi, come fece, a rappresentare il difficile lavoro del più abile dei nostri viventi commediografi.

Ma codesta audacia, noi non vogliamo ascrivere a colpa.

L'*Istituto* nostro, che sa, ed a ragione, di avere nella signora *Troisi* un'elemento assai prezioso, è in parte giustificato, del tentativo che fece.

La signora *Troisi* è attrice fine, intelligentissima ed appassionata, e, nel finale del II atto della *Donna e lo scettico*, rivelò sovratutto possedere quel segreto che è solo degli artisti agitati dal fuoco sacro dell'arte, di trasfondere cioè nell'uditorio tutta quell'onda di passioni e di affetti che sono la incarnazione del personaggio che si rappresenta.

Il signor Soli (noi non facciamo professione di complimentare nessuno) ci parve fin sulle prime praticissimo della scena, corretto e disinvolto, ma la interpretazione ch'egli ci diede del cupo, cogitabondo Jacopo, del giovane dall'anima così malata di filosofia pessimista, ci parve sbiadita, freddina, anzichè no.

In lui la nota appassionata non vibrò appieno. Forse un cotal genere di parti non s'attaglia al suo temperamento artistico; ma speriamo, anzi contiamo, poterlo applaudire di più un'altra volta, e presto.

Il signor Piccolotto, un buon dilettante, e che piace, caricò di soverchio le tinte, forse per amore dell'effetto, che però non manca mai, e dagli intelligenti è vieppiù apprezzato, quando l'attore sappia mantenersi sobrio, in omaggio a quel detto che Shakespeare, mette in bocca ad Amleto, allora che questi impartisce quelle famose lezioni sull'arte del porgere, ai comici venuti a recitare alla sua corte.

Così non possiamo dire troppo bene del sig. Scott, al quale se non manca la buona volontà, è di supremo ostacolo la pronuncia non corretta nè italiana per poter sostenere e rendere i caratteri di quella importanza, com'era quello del cinico *Ruato*.

Abbastanza intonato il Modenese nella sua breve particina, e benino pure il Kiussi.

Egregiamente poi la signorina Simoni, la di cui dizione è così eletta e simpatica da far presagire molto ma molto bene di lei.

Trattandosi di dilettanti, taluno osserverà che forse non era prezzo dell'opera lo scendere ad un esame tanto minuzioso, ma noi risponderemo che appunto ad essi conviene dire la verità nel modo con cui la si sente, assai meglio che a coloro che vivono dell'arte, ai quali la critica un po severa, può talfiata danneggiare gli interessi della cassetta.

I dilettanti altro scopo non hanno nè debbono avere, coltivando l'arte, che l'amore sincero di essa, e le osservazioni e gli appunti di una critica franca e spassionata, se ritenuti imparziali e giusti, anzichè danno, recano giovamento, meglio che le facili turibolate e i facili e soliti ipocriti elogi che di consueto si prodigano.

Era da più che dieci anni dacchè noi non avevamo assistito ad una rappresentazione di dilettanti, e non fummo per questo punto pentiti di assistervi ultimamente, avendone anzi riportata impressione soddisfacente, e per essere sinceri con noi medesimi, superiore d'assai alla nostra previsione.

Bohémien.

Domenica 30, nella patriottica Sacile, inauguravansi due lapidi: una a Vittorio Emanuele e l'altra a Garibaldi. Furono pronunciati patriottici discorsi, poscia ebbe luogo un banchetto di 70 coperti ed un ballo popolare.

Carità devota. Al mortorio del canonico Fantoni ieri si fecero intervenire i bambini dell'Asilo Infantile, poveremente vestiti d'un camiciotto di tela ed a testa scoperta, quantunque Borea soffiasse alla più bella. Comprendiamo gli onori ad un defunto; ma che, per ismania di pompa, si condannino innocenti pargoli a rischiar la pelle, non possiamo comprendere.

Le chiaviche, anzichè servire allo scolo delle acque piovane, funzionano da secchiaio ed anche da latrina. Garzoni di negozio, domestiche vanno a gara nel gettare nelle bocchette, acque immonde e più volte è dato vedere vuotar certe anfore e certi vasi etruschi. Raccomandiamo ai Vigili maggior vigilanza.

Dazio sulle farine. Il consiglio comunale di Belluno ha aumentato in questi giorni il dazio sulle farine in vista dell' abolizione del macinato. Così mentre il governo fa scomparire la più aborrita delle tasse, v' è una comunale rappresentanza che si diletta applicarla sotto la veste di dazio consumo. Qui da noi fu scongiurato il pericolo, ma sarebbe bene che il governo s' occupasse onde impedire che l' abolizione della tassa sulla fame riesca la più atroce della derisioni per opera di empirici finanziari il cui vero posto sarebbe al Museo.

Marciapiedi fuori porta Cussignacco. Nella ultima seduta consigliare fu deliberata la costruzione del marciapiedi da porta Cussignacco all'incontro del viale della stazione ferroviaria. Il consigliere Pecile, in un eccesso di melanconia oppositrice o nel desio di far entrare la novella amministrazione arditamente nella via delle economie sino all'osso, voleva che fosse rimandata ad altra epoca tale costruzione, ma il Consiglio si manifestò di parer contrario. Veramente dopo tante migliata di lire sprecate nei doppi selciati, e con tanto lusso di marciapiedi in qualche via della città, non era d'aspettarsi che l'on. Pecile s'opponesse alla spesa di 800 lire. Egli disse che i forestieri ponno accedere dalla via Muzzati, ma purchè, soggiungiamo noi, vengano in vettura o si muniscano di buoni stivali. E poi, ammesso che i forestieri accedessero dalla via Muzzati, i cittadini ed i suburbani che transitano continuamente lungo il viale Cussignacco sarebbero condannati ad inzaccherarsi. Così il suburbio Cussignacco avrà il marciapiedi, l'illuminazione a petrolio, l'incanalatura o chiusura del rojello, e speriamo che col tempo avrà anche un po' d' acqua potabile. Raccomandiamo la costruzione colà d'uno spanditoio onde sia tolta quella piccola latrina che si ammira a ridosso della casa Ottelio e proprio sul viale.

Incendio a Vat. Ieri poco dopo il mezzogiorno in una casa di proprietà del sig. Pers scoppiò un incendio, causato, credesi, da una favilla sprigionatasi dalla locomotiva d'un convoglio ferroviario, la quale andò a cadere sul fienile. Le autorità si trovarono sul luogo dell'infortunio.

In special modo dobbiamo applaudire al pronto concorso degli Allievi Zappatori che, specialmente per sopperire alla mancanza di acqua prestarono l' opera loro indefessa, ben accetta ed encomiata dai presenti, e in ispecie dal sig. Petoello maestro dei Civici Pompieri.

È dunque, questa degli allievi zappatori, una istituzione che, sorta modesta e mantenendosi tale, vivrà e prospererà sempre meglio, massime se troverà imitatori l'esempio di un egregio gentiluomo, il quale ieri stesso elargiva lire 85 per l'attrezzamento degli allievi zappatori.

Stamane l'alba fu salutata dagli allegri concerti della fanfara degli Allievi Zappatori che girò le principali vie della Città.

Teatro Minerva. Questa sera la drammatica Compagnia Teobaldo Ciconi fa replica a richiesta del dramma in 5 atti *Primo dolore*, protagonista la piccola bambina di 6 anni *Pia Dall' Este*, indi il Dramma in 5 atti *La notte di S. Bartolomeo* ovvero *La Strage degli Ugonotti*.

Domani poi la piccola *Pia Dall' Este* dietro richiesta di molte famiglie replicherà il dramma in 2 atti *Maria e Mario*.

Quanto prima serata d' onore della prima attrice *Annetta Cassese*.

FATTI VARII

Il Sindaco di Torino ha diretta a tutti i signori pristinai della città la seguente circolare:

Pregiatissimo signore,

Col 1 entrante gennaio cessa nello Stato la tassa di macinazione per i cereali.

Il potere Legislativo, rinunziando ad ingente tassa in favore dell' Erario nazionale, lo fece unicamente per diminuire il prezzo del pane in Italia togliendo un balzello che si ripercuoteva sopra tutti i cittadini.

L' amministrazione comunale, che or son due mesi istituiva speciali studi comparativi per sapere quale doveva essere il prezzo del pane in Torino, pubblicò allora la seguente tabella:

Per ogni chil. di pane casalingo cent. 37 1/2
id. di pane fino » 42 1/2
id. di grissino ordin. » 52

Il pubblico sta ora in attesa dei ribassi che in virtù dell' abolizione della tassa di macinato si possono ottenere, ed io sono in dovere di raccomandare a V. S. di farne fruire al più presto i consumatori, pur mettendo ogni cura affinchè la qualità del pane non lasci nulla a desiderare.

Il Sindaco *Di Sambuy*.

E i Sindaci delle altre città che fanno o che pensano di fare?

RITAGLI

Il corrispondente viennese dello *Standard* afferma che la Russia e gli Stati-Uniti hanno consigliato la China di richiamare le truppe da Bac-Ninh e di abbandonare i *Pavillons noirs*.

Bac-Ninh non sarà attaccata dai francesi prima dell'arrivo di altri rinforzi.

Elezioni Politiche

Treviso, 31. — Il Collegio: Inscritti 15639; votanti 8287; *Gabelli* 4551; *Bonaldi* 3169. Eletto Gabelli.

Vicenza, 31. — Eletto Brunialti.

Bologna, 31. — Eletto Baldini con 5391 voti.

TELEGRAMMI STEFANI

CAIRO 31. Hassan Halifà è partito per Horosko con tremila beduini per prendere il possesso e il comando di Berber e Dongola.

Un dispaccio ufficiale annunzia che i ribelli attaccarono il 28 corrente Gezirch presso Berber. Dopo sei ore di combattimento furono respinti con grandi perdite.

Il comandante dei bascibozuk fu ucciso.

VIENNA 31. Nella chiesa dei Gesuiti mentre Hamerle faceva un Sermone contro gli operai un gruppo d' operai provocò un tumulto fischiando e lanciando sassi contro il predicatore. Furono eseguiti parecchi arresti; molte persone rimasero ferite durante il tumulto.

PIETROBURGO 31. Il *Giornale Ufficiale* annunzia un notevolissimo miglioramento nella salute dello Czar.

MADRID 31. Dopo lunga discussione, nelle commissioni incaricate di redigere la risposta al discorso del Trono, avendo Sagasta dichiarato che respingeva il suffragio universale e la riforma della costituzione, ogni tentativo di conciliazione fu abbandonato.

Posada disse che il Governo avendo fatto tutte le concessioni compatibili col suo programma declinava la responsabilità della rottura delle trattative per una conciliazione.

PARIGI 31. Nigra è arrivata.

Le trattative fra l' Italia e la Francia, per la sopressione della giurisdizione consolare in Tunisia sono prossime al termine rimanendo da regolarsi soltanto uno o due punti secondari.

ULTIMI TELEGRAMMI

Roma, 31. Il Gran consiglio dell'ordine di Malta votò l'accettazione dei Reali d'Italia a membri dell'ordine. Oggi le insegne furono presentate al Re ed alla Regina da una Commissione.

— L'*Osservatore Romano* asserisce essere nulla più che uno scherzo la relazione data dallo *Standard* sul colloquio fra il papa ed il principe di Germania.

— Il ricevimento del corpo diplomatico al Quirinale ebbe luogo oggi. Domani vi saranno ricevute le rappresentanze dei Corpi dello Stato e dell' esercito. Domani sera pranzo di gala a Corte.

— La Commissione dei titoli del Senato pare abbia sospeso ogni deliberazione sul nuovo senatore Tomasini, non ritenendo abbastanza provato il titolo della di lui nomina.

— Il Consiglio di Stato fu dal Ministro dell' interno interpellato sull' epoca in cui termina l' applicazione dell'art. 100 della nuova legge elettorale.

BOLLETTINO DELLE BORSE

VENEZIA 31 dicembre

B. I. 1 genn. 1884 - da 89 28 a 89 38 — R. I. luglio 1883 - da 91 45 a 91 55 — Banca Veneta 1 gennaio da — a — Società Costr. Veneta 1 genn. da — a —

Sconti

Banca Naz. 5 — Banco di Napoli 5 — Banca Ven. 5 1/2

Cambi

Olanda 3m	4 —	da	— —	a	— —
Germania 3m	4 —	»	122.—	»	122.25
Francia vista	3 —	»	99.65	»	99.85
Londra 3m	3 —	»	24.96	»	25.01
Svizzera vista	4 —	»	99.65	»	99.85
Vien. Trieste v.	4 —	»	208.—	»	208.25

Valuta

Da 20 franchi da 20.— a —.—
Banconote austr. da 208.— a — 208,25

Berlino 31		Londra 29	
Mobiliare	494.—	Inglese	100.11/16
Austriache	549.50	Italiano	90.7/8
Lombarde	245.—	Spagnuolo	—.—
Italiane	90.30	Turco	—.—

Firenze 31		Milano 38	
Oro	20.—	Ren. It. 5 0/0	91.35 91.40
Londra	24.96	Prest. N. 1866	—.— —.—
Francese	99.87	Azioni B. N.	—.— —.—
Azioni T.	—.—	Regia T.	—.— —.—
Banca Nazionale	—.—	Obblig. M.	—.— —.—
A. F. M.	—.—	Cambio L.	24.95 24.96
Banca T.	—.—	Francia	99.80 99.87
C. M. I.	—.—	Berlino	122.25 —.—
Rendita	91.47	Pezzi 20 fr.	—.— —.—

Vienna 31		Parigi 31	
Zecchini Imperiali	5.72	Rendita 3 0/0	75.55
Mobiliare	292.40	» 5 0/0	105.79
Lombarde	142.—	Rendita Italiana	91.72
Ferrovie S.	323.80	Ferrovie Romane	—.—
Banca Nazionale	843.—	Londra	25.17
Napoleoni	9.62	Inglese	100.3/4
Cambio P.	48.05	Italia	1/4
Londra	121 —	R. Turca	8.67
Austriaca	79.65		

G. B. De Faccio, gerente respon.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Udine 1883 — Tip. Jacob e Colmegna.